

In data 02/04/2010 la Ditta RIZZI FRANCESCO ha presentato istanza di procedura integrata di Valutazione di Impatto Ambientale e di Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art.1 comma 21 della L.R.14/2008.

Come previsto dall'art. 23 comma 1 parte II del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., in data 02/04/2010 la proponente ha depositato presso l'Area V.I.A. nonché presso la Provincia di Frosinone e il Comune di Ceccano, come risulta dall'avviso pubblicato a mezzo stampa, copia degli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale.

Per quanto riguarda le misure di pubblicità:

- la Ditta RIZZI FRANCESCO alla consegna degli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale, ha provveduto alle misure di pubblicità pubblicando sul quotidiano "Il Tempo" del 02/04/2010 l'annuncio di avvenuto deposito, ai sensi dell'art. 24, comma 2, della parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti al n. 58/2010 dell'elenco;

Per quanto concerne la partecipazione al procedimento:

- nel termine di 60 giorni il progetto e lo studio non è stato consultato dal pubblico, ai sensi dell'art. 24, comma 4, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- nei termini di cui agli art. 24, comma 4 e art. 25, comma 3, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., non sono pervenute osservazioni;

Procedura

Esaminati gli elaborati trasmessi all'atto di istanza elencati a seguire:

- E08 – Studio di Impatto Ambientale (SIA) redatto in conformità dell'Allegato VII
- E09– Sintesi non tecnica
- E01 – Relazione tecnica generale
- E02 – Elenco codici CER
- E03 – Operazioni e gruppi di miscelazione
- E04 – Relazione geologica e idrogeologica
- E05 – Caratterizzazione ed Analisi delle componenti ambientali e relazioni tra essi
- E06 – Istanza AIA con allegati
- E07– Autorizzazione integrata Ambientale
- E10– Nulla osta modifiche
- E11–Parere di compatibilità paesaggistica
- Elaborati grafici:
 - T01- Inquadramento territoriale
 - T02A - Planimetria Aree di stoccaggio- Ante operam
 - T02B - Planimetria Aree di stoccaggio-Post operam
 - T03A - Planimetria Impianti e Apparecchiature- Ante operam
 - T03B - Planimetria Impianti e Apparecchiature- Post operam
 - T04A - Planimetria Emissioni atmosfera- Ante operam
 - T04B - Planimetria Emissioni atmosfera- Post operam
 - T05A - Planimetria Reti idriche, fanghi e additivi- Ante operam
 - T05B - Planimetria Reti idriche, fanghi e additivi - Post operam
 - Certificato di destinazione urbanistica

Con nota prot.n.90971 dell'8/04/2010, è stato richiesto un parere all'Area Difesa del Suolo (oggi Difesa del Suolo e Consorzi di Irrigazione).

E' pervenuta nota dell'Area Rifiuti (oggi Ciclo Integrato dei Rifiuti) della ex Direzione Regionale Attività Produttive prot.n. 93097 del 27/05/2010 di avvio del procedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 8 della L. 241/1990 e convocazione della conferenza di servizi ex art.14_ter per il giorno 01/07/2010 relativamente alla modifica sostanziale A.I.A. n. B2858/2009 e s.m.i. per l'impianto di stoccaggio e trattamento di rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi.

Con nota prot.n. 136169 del 03/06/2010 è pervenuto il parere favorevole con prescrizioni dell'Area Difesa del Suolo in cui si richiede che venga approfondito l'aspetto localizzativo dell'impianto in area perimetrata a rischio idraulico RI da parte dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno ed è adiacente ad un'area perimetrata come R4.

L'Area Rifiuti, con nota prot.n. 117908 del 7/07/2010, ha trasmesso il verbale della conferenza di servizi del 01/07/2010, da cui risultano essere stati acquisiti:

- nota con richiesta di integrazioni della ASL Frosinone
- parere favorevole con prescrizioni dell'Area Difesa del Suolo
- nota del consorzio per lo Sviluppo Industriale di Frosinone
- nota della provincia di Frosinone

L'Area Rifiuti ha trasmesso nota del 27/09/2010 prot. n.168783 con le integrazioni richieste alla proponente nella seduta di conferenza dei servizi del 01/07/2010 allegando:

- planimetria aree di stoccaggio post-operam
- planimetria reti idriche, fanghi e additivi ante-operam
- piano di monitoraggio e controllo
- nota delle Direzione Regionale Territorio e Urbanistica, Area Urbanistica e Beni Paesaggistici Province di Roma FR-LT del 09/07/2010

Con la medesima nota viene convocata conferenza di servizi in data 19/10/2010 per l'esame congiunto della documentazione e le valutazioni del caso.

L'Area Rifiuti, con nota prot.n. 3438 del 21/10/2010 ha trasmesso il verbale della Conferenza di Servizi del 19/10/2010, da cui risultano essere stati acquisiti:

- nota con richiesta integrazioni della ASL servizio SISP e SPREAL prot.n. 1661 del 13/10/2010;
- parere favorevole della Direzione Regionale Agricoltura, Area Territorio Rurale e Credito della Regione Lazio prot.n. 179121 del 11/10/2010.

Nell'ambito della conferenza il rappresentante della Direzione Regionale Territorio e Urbanistica, Area Urbanistica e Beni Paesaggistici Province di Roma FR-LT ha comunicato che l'autorizzazione del progetto in esame non necessita di autorizzazione paesistica ai sensi degli artt. 146 e 159 del D.Lgs. 42/2004.

L'Area Rifiuti ha trasmesso la nota del 26/11/2010 prot.n. 33039 con le integrazioni richieste alla Ditta RIZZI FRANCESCO nella seduta di Conferenza dei servizi del 19/10/2010 allegando:

- E02 elenco codici CER modificato al 28/10/2010
- Planimetria reti fognarie dei sistemi di trattamento e degli scarichi liquidi

Con la medesima nota viene convocata conferenza di servizi in data 16/12/2010 l'esame congiunto della documentazione e le valutazioni del caso.

L'Area Rifiuti, con nota prot.n.42957 del 28/02/2011, ha trasmesso il verbale della Conferenza di Servizi del 16/12/2010 da cui risultano essere stati acquisiti:

- nota con richiesta integrazioni della ASL servizio SISP e SPRESAL prot.n. 2020/10 del 07/12/2010.

Con nota prot.n. 80399 del 21/04/2011 l'Area Ciclo integrato dei Rifiuti ha convocato conferenza di servizi in data 10/05/2011 e successivamente, con nota prot.n.120030 del 24/06/2011, ha trasmesso il verbale della stessa da cui risultano essere stati acquisiti:

- nulla osta con prescrizioni da parte di AUSL servizio SISP e SPRESAL prot.n. 672 del 10/05/2011;
- nota del Comune di Ceccano prot.n. 9985 del 10/05/2011.

E' pervenuta nota prot. n.159599 del 5/09/2011 con cui l'Area Ciclo integrato dei Rifiuti ha trasmesso le integrazioni richieste alla proponente nella seduta di Conferenza dei servizi del 10/05/2011 allegando:

- Relazione tecnica integrazioni - agosto 2011
- Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera
- Stralcio piano ASI – attività e preesistenze limitrofe - elaborato T01_I
- Planimetria emissioni in atmosfera post-operam – elaborato T04B

Con la medesima nota viene convocata conferenza di servizi in data 28/09/2011 per l'esame congiunto della documentazione e le valutazioni del caso.

L'Area Ciclo Integrato dei Rifiuti con nota prot.n. 169490 del 23/09/2011 ha rinviato la conferenza convocata per il 28/09/2011 al 04/10/2011.

Con prot.n.133643 del 10/07/2012 l'Area Ciclo Integrato dei Rifiuti ha trasmesso le integrazioni e i chiarimenti richiesti nella Conferenza di Servizi del 4/10/2011 allegandone il verbale, da cui risultano essere stati acquisiti:

- parere favorevole con prescrizioni del Consorzio ASI di Frosinone prot.n. 3317 del 20/09/2011;
- nota con richiesta di integrazioni e chiarimenti della Provincia di Frosinone prot.n. 120513 del 03/10/2011;
- valutazione tecnica negativa con richiesta di integrazioni della documentazione ai sensi della DDGR 288/06 e s.m.i. di ARPA Lazio Sezione di Frosinone prot.n. 79938 del 03/11/2011;
- nota prot.n. 20081/11 del 21/09/2011 con richiesta di integrazioni/pareri da parte del Comune di Ceccano con richiesta di uniformarsi al piano di emergenza della Ovegas srl (attività in Direttiva Seveso) e del nulla osta preventivo da parte della Direzione Regionale del Dipartimento dei Vigili del Fuoco.

Nella stessa nota l'Area Ciclo Integrato dei Rifiuti ha trasmesso le integrazioni richieste alla proponente nella medesima seduta della conferenza del 4/10/2011, evidenziando che in conseguenza dell'estrema frammentazione della documentazione dovuta alle numerose richieste di integrazione/modifica la Ditta ha presentato tutta la documentazione in maniera integrale, di seguito in elenco:

- Relazione tecnica generale E01 – (B18-C6) e allegati
- E02 – Lista codici CER
- E03 – Operazioni e gruppi di miscelazione
- E04 – Relazione geologica e idrogeologica



- E05 – Caratterizzazione ed Analisi delle componenti ambientali e relazioni tra essi
- Relazione Acustica
- Schede AIA ed allegati alle Schede AIA
- Studio di dispersione inquinanti
- Sintesi non tecnica
- Elaborati grafici
 - T01 (A13-A14-A15-A26)– Inquadramento territoriale
 - T03A– Impianti ed apparecchiature- Ante operam
 - T03B– Impianti ed apparecchiature- Post operam
 - B20 – Emissioni atmosfera- Ante operam
 - C9 – Emissioni atmosfera- Post operam
 - B22 – Aree di stoccaggio ante operam
 - C11 – Aree di stoccaggio post operam
 - T05A (B19-B21) - Reti idriche e reti fognarie ante operam
 - T05B (C8-C10) - Reti idriche e reti fognarie post operam

L'Area Ciclo Integrato dei Rifiuti con prot.n. 175847 del 26/09/2012 ha convocato conferenza di servizi in data 23/10/2012 e successivamente con prot.n. 205725 del 08/11/2012 ha trasmesso il verbale della Conferenza di Servizi medesima, da cui risultano essere stati acquisiti i seguenti pareri, oltre a quelli già acquisiti nelle precedenti conferenze:

- valutazione tecnica relativa al PMeC di ARPA Lazio prot.n. 80839 del 23/10/2012;
- nota della Provincia di Frosinone nota prot.n.119907 del 23/10/2012 inerenti ubicazione nella perimetrazione del SIN della Valle del Sacco, emissioni in atmosfera, gestione dei rifiuti, scarichi idrici;
- parere favorevole con prescrizioni dell'Autorità di Bacino del Fiume Liri-Garigliano e Volturno prot.n. 8966 del 18/10/2011;
- nota prot.n. 416655 del 29/10/2012 dell'Area Urbanistica e Copianificazione Comunale Prov. FR - LT - RI – VT;

Con nota prot.n. 83912 del 09/06/2014 l'Area Ciclo Integrato dei Rifiuti, ha trasmesso le integrazioni richieste alla Ditta RIZZI FRANCESCO nella seduta di Conferenza dei servizi del 23/10/2012 allegando:

- Integrazioni alla conferenza dei servizi del 23 ottobre 2012
- Relazione D8
- Relazione B24
- Allegato 4 Schede B.9.1.c e B.9.2.c
- Allegato 5 Scheda A.8
- Allegato 6 Schede C.15 e C.16
- Allegato 7 Elaborato E03 Operazioni e gruppi di miscelazione
- Allegato 8 Schede di trattamento
- Allegato 14 Tabella C.5
- Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera
- Impatto acustico
- Elaborato T03A e T03B Planimetria impianti apparecchiature ante e post-operam
- Elaborato C.8-C.10 Planimetria reti idriche fanghi e additivi post-operam
- Elaborato C.9 Planimetria emissioni in atmosfera post-operam
- Elaborato C.11 Planimetria Area di stoccaggio post-operam



- Elaborato C.12 Planimetria punti di origine e zona influenza sorgenti sonore post-operam
- Elaborato B.19-B21 Planimetria reti idriche fanghi e additivi ante-operam
- Elaborato B.20 Planimetria emissioni in atmosfera ante-operam
- Elaborato B.22 Planimetria area di stoccaggio ante-operam
- Elaborato B.23 Planimetria punti di origine e zona influenza sorgenti sonore ante-operam
- Elaborato 01 Progetto adeguamento impianto dep. rifiuti liquidi non pericolosi ante-operam
- Elaborato 02 Progetto adeguamento impianto dep. rifiuti liquidi pericolosi post-operam

E' pervenuta via PEC del 01/04/2015 nota prot.n. 142468 del 31/03/2015, acquisita con prot.n. 194413 del 09/04/2015, dell'Area Ciclo integrato dei Rifiuti inerente richiesta rilascio atto autorizzativo;

Con nota prot.n. 35525 del 30/04/2015, trasmessa via PEC del 30/04/2015 e acquisita con prot.n. 236830 del 30/04/2015, l'ARPA Lazio ha inviato comunicazione in merito all'invio del parere di competenza ai fini della convocazione della Conferenza dei Servizi;

L'Area Ciclo integrato dei Rifiuti con prot.n. 261540 del 13/05/2015 ha convocato conferenza di servizi in data 12/06/2015 e successivamente con nota prot.n. 443281 del 12/08/2015, trasmessa via PEC del 12/08/2015 e acquisita con prot.n. 451503 del 20/08/2015, ha trasmesso il verbale della medesima conferenza dei servizi del 12/06/2015;

La Ditta Rizzi Francesco ha trasmesso via PEC del 20/11/2015 nota prot.n. 11/2015 datata 18/11/2015, acquisita con prot.n. 658307 del 30/11/2015, con allegata "Verifica assoggettabilità alla Relazione di Riferimento ";

L'Area Ciclo integrato dei Rifiuti, con nota prot.n. 585345 del 24/11/2015 trasmessa via PEC del 24/11/2015 e acquisita con prot.n. 652879 del 26/11/2015, invito ad ARPA Lazio ad esprimere il proprio parere su tutta la documentazione già in possesso e sul "Documento Unitario";

E' pervenuta nota prot.n. 193782 del 14/04/2016 dell'Area Ciclo integrato dei Rifiuti con cui si trasmette la Determina n. G3201 del 04/04/2016 inerente conclusione del procedimento di A.I.A. relativo all'istanza di modifica sostanziale in oggetto;

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Descrizione del progetto

Il progetto in argomento riguarda il potenziamento e la modifica di un esistente impianto di gestione di rifiuti speciali non pericolosi con previsione di maggiori quantitativi di rifiuti in ingresso, l'inserimento di nuovi codici CER e l'inserimento di rifiuti pericolosi.

Inquadramento territoriale

Il sito interessato dall'impianto in esame si trova nel Comune di Ceccano (FR) ed è identificato al catasto al Foglio n° 3, Mappali nn° 123-591-593-594-974-1007-1008-1009-1010. Quest'area ricade in area

industriale all'interno agglomerato del Consorzio A.S.I. di Frosinone in Viale dell'Industria 32 (già Via ASI 5 n. 9).

La destinazione d'uso dell'intero lotto è "zona mista".

QUADRO PROGETTUALE

Nell'ambito della conferenza dell'A.I.A. l'Area Ciclo Integrato dei Rifiuti con la nota 10/07/2012 ha trasmesso documentazione integrativa elaborata dal proponente a seguito delle richieste formulate nelle precedenti sedute di conferenza. Tale trasmissione, come da dichiarazione del proponente, è stata effettuata presentando integralmente la documentazione necessaria ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Tra gli elaborati trasmessi si evince che la ... *Relazione Tecnica Generale, identificata con la sigla "B18 - C6" secondo le indicazioni della DGR 288/2006, integra e sostituisce la Relazione E01 presentata con la prima istanza del 2010 a corredo sia della documentazione per la richiesta di VIA, sia delle schede AIA.* Tale elaborato costituisce pertanto il principale riferimento per le seguenti descrizioni del progetto.

Stato attuale

Attualmente la Ditta RIZZI FRANCESCO svolge attività di trattamento rifiuti speciali non pericolosi con riferimento all'Autorizzazione Integrata Ambientale Determinazione n. B28858 del 30 giugno 2009 rilasciata dalla Regione Lazio - Dipartimento Territorio, Area Rifiuti, ai sensi del D. Lgs. 18/02/2005, n. 59 (allegati A21 alle schede AL4: Autorizzazione integrata ambientale).

Le lavorazioni effettuate dalla Ditta nell'impianto in oggetto, così come da modifica all'Autorizzazione Integrata Ambientale (Determinazione n. B3376 del 29 luglio 2009 della Regione Lazio), sono le seguenti:

- Stoccaggio provvisorio e trattamento fanghi liquidi
- Trattamento rifiuti fangosi palabili;
- Trattamento rifiuti speciali liquidi non pericolosi.

Le operazioni di trattamento/smaltimento di cui all'Allegato B della parte quarta del D. Lgs. 152/06, svolte presso l'impianto in questione sono D8, D9 e D15.

I codici CER autorizzati sono riportati nell'elaborato "Relazione tecnica generale", identificato con la sigla "E01 - (B.18 - C.6)".

La Ditta Rizzi Francesco risulta autorizzata presso l'impianto in questione a ricevere complessivamente 150 tonnellate/giorno e 54.750 tonnellate/anno di rifiuti speciali non pericolosi.

Dall'ottenimento dell'Autorizzazione integrata ambientale ad oggi, la Ditta ha ottenuto dalla Regione Lazio i seguenti nulla osta per modifiche non sostanziali (elaborato E10 - Nulla osta modifiche):

- 1) Sostituzione di alcuni dei codici CER autorizzati con altri codici CER, sempre di rifiuti non pericolosi (prot.n. 236259/D2/2W/01 del 16/11/2009);
- 2) Utilizzo di una nuova vasca di ossidazione per il miglioramento dell'efficienza depurativa del ciclo di trattamento dei rifiuti in ingresso all'impianto di depurazione (prot.n. 266978/D2/2W/01 del 17/12/2009);
- 3) Incremento quantitativo dei rifiuti ritirabili presso l'impianto entro il limite del 10% pari a 60.225 ton/anno e 165 tonnellate di media giornaliera (prot.n. 9759/D2/2W/01 del 15/01/2010).

Come evidenziato nella documentazione progettuale nell'area di intervento risultano presenti le seguenti infrastrutture:



- Capannone 1: di superficie pari a 2.000 mq circa, attualmente adibito a magazzino e che nella configurazione futura ospiterà l'impianto di stabilizzazione/solidificazione per rifiuti pericolosi e le aree di stoccaggio A, D, B ed E - denominato (2);
- Tettoia 2: attualmente non destinata ad attività produttive, di superficie pari a 750 mq sarà destinata all'area di stoccaggio denominata C ed all'area di ubicazione dell'impianto di bonifica imballaggi contaminati;
- Capannone 3: di superficie pari a 600 mq circa, attualmente comprendente l'impianto di stabilizzazione e solidificazione dei rifiuti non pericolosi, sarà destinata alle aree di stoccaggio rifiuti pericolosi H, all'impianto chimico-fisico per pericolosi, all'area di stoccaggio O2 e lavorazione O1 per rifiuti non pericolosi;
- Capannone 4: di superficie pari a 630 mq, attualmente comprendente le aree di stoccaggio N, M e il deposito preliminare di rifiuti solidi e liquidi. in cui verranno posizionate le aree di stoccaggio: T, M, l'area di lavorazione Z, l'area adibita a Deposito Temporaneo e l'impianto di stabilizzazione/solidificazione denominato (1);
- Tettoia 5: di superficie pari a 500 mq, è parte dell'Area impianto chimico-fisico e biologico e resterà tale nella configurazione futura.
- Palazzina uffici
- Laboratorio

Stato di progetto

Nel SIA il proponente evidenzia che ... il progetto della piattaforma vuole rispondere all'esigenza del territorio di smaltimento/recupero dei rifiuti industriali, che risulta particolarmente importante per la Provincia di Frosinone, vista la vocazione industriale del territorio. La realizzazione del presente progetto, infine, oltre a fornire un servizio necessario per le esigenze del territorio, porterà ad ottimizzare le capacità di trattamento dei rifiuti e la qualità tecnologica ed ambientale dell'impianto, mediante l'adozione delle Migliori Tecniche Disponibili.

L'impianto nella configurazione di progetto occupa una superficie complessiva di circa 16.000 mq di cui:

- superficie complessiva coperta : mq 5.700
- superficie piazzali: 9.000 mq circa
- superficie aree parcheggio: 1.150 mq.

Come evidenziato nel SIA ... sarà ampliata l'area di gestione rifiuti, coinvolgendo un'area dell'impianto composta da due capannoni e dal piazzale ad essi funzionale, attualmente presenti all'interno dell'insediamento ma dove non viene svolta alcuna attività di gestione rifiuti, nonché verrà effettuata una redistribuzione delle aree interne delle strutture già presenti.

Nella fattispecie, la Ditta intende creare una Piattaforma Polivalente articolata secondo i seguenti impianti di trattamento:

- Impianto di trattamento emulsioni (operazioni R3)
- Impianto di stabilizzazione/solidificazione (operazioni R5-R7-R12 – D9-D13)
- Impianto bonifica e lavaggio imballaggi e contenitori contaminati (operazioni R3-R4-R5-R12)
- Impianto di trattamento chimico- fisico-biologico (operazioni R5-R6-R7 – D8-D9-D13)

Nel complesso, all'interno della Piattaforma si intendono effettuare le seguenti operazioni di recupero/smaltimento:

operazioni di smaltimento previste dall'allegato B alla parte IV al D.Lgs. 3 Aprile 2006 n.152;



- D8: Trattamento biologico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12.
- D9: Trattamento fisico-chimico non specificato altrove nel presente allegato che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12.
- D13: Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12
- D14: Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13
- D15: Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

operazioni di recupero previste dall'allegato C Parte IV al D.Lgs. 3 Aprile 2006 n.152:

- R3: Riciclo/recupero di sostanze organiche non utilizzate come solventi
- R4: Riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici
- R5: Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
- R6: Rigenerazione degli acidi e delle basi
- R7: Recupero dei prodotti che servono a captare gli inquinanti
- R12: Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11
- R13: Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

Gli interventi che si intendono mettere in atto sono connessi all'ampliamento dell'impianto di stoccaggio e trattamento, che consentirà di potenziare l'attuale capacità produttiva permettendo, a regime, di trattare non solo una quantità maggiore di rifiuti ma di diversificare la tipologia di rifiuti che la Ditta riceve con nuovi codici CER sia di rifiuti non pericolosi sia di rifiuti pericolosi.

Il quantitativo annuo di rifiuti pericolosi e non pericolosi che la Ditta intende trattare sarà così ripartito:

- Rifiuti liquidi:
 - Pericolosi 60.000 tons/anno
 - Non pericolosi: 195.000 tons/anno
- Rifiuti solidi:
 - Rifiuti solidi pericolosi al massimo 35.900 tons/anno
 - Rifiuti solidi non pericolosi al massimo 44.300 tons/anno

Come evidenziato nella Relazione i codici CER per i quali è richiesta l'autorizzazione insieme alle operazioni relative di gestione, sono riportati nell'Allegato E02 – Elenco dei codici CER.

Miscelazione

Al fine di consentire una razionalizzazione della gestione dei rifiuti, si renderà necessario raggruppare gli stessi prima del loro avvio al trattamento o durante i trattamenti medesimi, tanto che la ditta ha richiesto l'autorizzazione alla miscelazione dei rifiuti pericolosi in deroga al disposto dell'art.187 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152, per cui i dettagli si rimanda all'Allegato E03 – Operazioni e gruppi di miscelazione.

Come evidenziato ... sono state identificate due tipologie di raggruppamento di rifiuti denominate G e NPP (Pericolosi) e NP (non pericolosi).

Per i pericolosi sono previste n. 38 totali categorie di raggruppamento costituite da n. 36 contrassegnate dalle sigle da G1 a G36 e da n. 2 individuate in NP1 e NPP3, mentre per i non pericolosi sono previste n. 8 categorie contrassegnate da sigla da NP1 a NP8.

Per quanto concerne l'impiantistica si riporta quanto segue evidenziando che i relativi dettagli sono contenuti nella Relazione tecnica generale e negli elaborati grafici inerenti lo stato ante operam e lo stato post operam.

Impianto di trattamento emulsioni. L'impianto di trattamento emulsioni ha lo scopo di separare la fase

oleosa presente nel rifiuto, per il suo successivo avvio a recupero in impianti debitamente autorizzati, da quella acquosa che verrà smaltita nell'impianto chimico-fisico e biologico della struttura polifunzionale.

Risulta ubicato in corrispondenza del Capannone 3, il trattamento verrà effettuato attraverso lo scarico nella vasca scarico autocisterne P03, la rottura emulsioni e separazione olii in area H3 e stoccaggio olii separati in area H3.

Impianto di stabilizzazione/solidificazione. L'impianto di stabilizzazione/solidificazione (2) che trova posto nell'angolo nord-est del Capannone 1 (Elaborato grafico TO3B: Planimetria degli impianti e delle apparecchiature Posi Operarti) è composto da una linea con potenzialità pari a 20 L'ora.

Passando attraverso le varie macchine, il rifiuto subisce, dove necessario, una graduale fase di riduzione della pezzatura, diventando in tal modo più facilmente trattabile nella successiva fase di stabilizzazione/solidificazione, che avviene all'interno del reattore — miscelatore

Le unità principali sono: tramoggia di alimentazione con nastro estrattore a palette, sistema di pesatura in continuo, defferrizzatore, frantumatore, vaglio, redler sottovaglio, reattore-miscelatore, redler di scarico.

Impianto bonifica e lavaggio imballaggi e contenitori contaminati. L'impianto di lavaggio (BI-1) (Elaborato grafico TO3B: Planimetria degli impianti e delle apparecchiature Post Operam), che sarà collocato nel Capannone 2, si compone di una gabbia d'alloggiamento e di un basamento sul quale vengono alloggiati i gruppi pompanti ed il quadro di comando.

Impianto di trattamento chimico- fisico-biologico. L'impianto sarà costituito da tre sezioni di trattamento: sezione di trattamento chimico-fisico rifiuti pericolosi, sezione di trattamento chimico-fisico per rifiuti non pericolosi e sezione di trattamento biologico, questi ultimi due già esistenti ed autorizzati, per i quali varieranno solamente i quantitativi in ingresso.

Si precisa infine che in accordo con quanto disposto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, tutti i rifiuti saranno stoccati e/o trattati senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:

- senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora;
- senza causare inconvenienti da rumori o odori;
- senza danneggiare il paesaggio;

QUADRO PROGRAMMATICO

Nell'ambito del SIA il Quadro programmatico ha esaminato la normativa nazionale e regionale nonché il Piano regionale dei rifiuti, il PTR, il PTPR, il PAI, il PTPG, il PRG del Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Frosinone.

Piano regionale dei rifiuti.

Essendo l'istanza risalente al 2010 il SIA fa riferimento al precedente piano approvato con la Deliberazione del Consiglio Regionale del 10 luglio 2002 n. 112.

L'attuale strumento di pianificazione in tema di rifiuti attualmente vigente è il piano approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 18 gennaio 2012, n. 14 rispetto a cui il progetto in valutazione dovrà comunque essere coerente.

PTP - PTPR

Parte dell'area oggetto di intervento è classificata ...:



- dal PTP – ambito n.11- come zona sottoposta a vincolo paesaggistico che in sintesi prescrive la tutela dei corsi d'acqua e delle acque pubbliche (art. 6 del Testo Coordinato delle Norme di Attuazione del PTP ambito 11)
- dal PTPR come zona sottoposta a vincolo paesaggistico che in sintesi prescrive la tutela dei corsi e delle acque pubbliche e dei paesaggi degli insediamenti urbani (art. 35 delle Norme del PTPR adottato).

Come evidenziato nel SIA ... dalla carta del PTPR (Allegato n.1: Carta del "Piano Territoriale Paesistico Regionale: Beni paesaggistici - Tavola B" scala 1:5.000) emerge che parte dell'area occupata attualmente dall'impianto ricade all'interno della fascia di protezione di 150 metri del Fosso Cenica, il quale costeggia il confine Ovest del sito, ovvero nel vincolo paesistico di tutela del corso idrico superficiale, e nello specifico la porzione di terreno interessato dall'impianto rientra in tale perimetrazione.

Secondo quanto riportato nel SIA il confine sud ovest del sito è ad una distanza di circa 120 m dal suddetto fosso.

Riguardo al fosso Cenica nel SIA si evidenzia che ... trattandosi di canale e collettore artificiale, la profondità delle fasce di rispetto da mantenere integra e ineditata è declassata da 150 a 50 mt; di conseguenza il progetto non è in contrasto con gli obiettivi di qualità paesaggistica stabiliti dai piani vigenti. Si consulti allo scopo la Determinazione n.B0758 del 11 marzo 2008 del Dipartimento del territorio – Area Urbanistica e Beni paesaggistici sud Frosinone e Latina - (Allegato all'istanza E11) richiesto in occasione della realizzazione del Capannone denominato I (Elaborato grafico allegato all'istanza T01).

Come si evince dallo stralcio catastale riportato dell'elaborato "Inquadramento territoriale" T01 risulterebbe che entro la fascia vincolata del corpo idrico ricade solo il capannone I, per il quale è allegata nella documentazione di progetto, contrassegnato con la sigla E11, l'autorizzazione paesaggistica.

PAI

Come evidenziato ... l'area relativa all'impianto in progetto ricade all'interno delle fasce fluviali di pertinenza del fiume Sacco e quindi è soggetto a vincolo idrogeologico (Allegato n. 2: Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico - Rischio Idraulico: Carta delle fasce fluviali scala 1:5.000).

Nel SIA si evidenzia come ... come il lotto industriale dove è ubicato l'impianto ricada interamente nella "Fascia C" del Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno (PSAI-RI).

La "Fascia C" delimita le aree inondabili in riferimento a portate di ritorno di 300 anni oppure alla massima piena storica registrata. La "Fascia C" presenta un livello di pericolosità basso e rientra nella classe "RI" di squilibrio accettabile per i quali i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono marginali. Inoltre, nel tratto di Fiume antistante all'area d'intervento le portate sono contenute in alveo grazie agli argini di recente realizzazione.

QUADRO AMBIENTALE

Nel SIA sono state trattate le componenti ambientali: suolo e sottosuolo – geologia, morfologia ed idrogeologia, atmosfera – caratterizzazione meteorologica, flora, fauna ecosistemi e paesaggio, ambiente idrico – acque superficiali e acque sotterranee, rumore e vibrazioni, salute pubblica, viabilità. In un apposito capitolo sono descritti gli impatti ambientali dell'impianto e i relativi interventi di mitigazione.

Suolo e sottosuolo.

Da sondaggi geognostici effettuati dallo scrivente in un sito posto a breve distanza dall'area di studio sui medesimi litotipi è possibile ricostruire l'andamento stratigrafico fino a circa 20,00 m dal p.c.

I sondaggi evidenziano la presenza di terreni alluvionali limoso-argillosi (da 5 a 10 metri) passanti a sedimenti sabbiosi e ghiaiosi intercalati con lenti di limo argilloso (fino ad una profondità di 20-23 m). Al di sotto di tali litotipi si rinviene un potente strato limo-argissolo.

Il livello della falda idrica presente nel complesso alluvionale è stato individuato in un pozzo presente in prossimità dell'impianto di smaltimento a - 6,00 m dal p.c.

Atmosfera

Per lo studio delle condizioni meteorologiche il SIA rimanda all'elaborato E05 "Caratterizzazione ed analisi delle componenti ambientali e relazioni tra essi".

Tra la documentazione inerente la componente ambientale è presente lo "Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera" pervenuto con nota 09/06/2014 Ciclo Integrato Rifiuti.

Lo studio è stato elaborato ... sulla base dei risultati della simulazione realizzata mediante la catena modellistica "AERMOD View ...".

Con tale elaborato ... propone una riduzione sostanziale dei flussi di massa di polveri totali emesse in atmosfera attraverso sia una rimodulazione dei valori limite riguardo ai punti di emissione autorizzati ... sia attraverso l'implementazione di nuovi sistemi di abbattimento a servizio del punto di emissione da autorizzare.

Flora, fauna ecosistemi e paesaggio

Il territorio circostante la Valle del Fiume Sacco, conserva ad oggi formazioni boschive relitte di cospicuo valore come il vicino Bosco Faito e alcune aree della catena dei Monti Lepini.

L'area strettamente interessata dal progetto risulta già edificata e quasi del tutto priva di copertura vegetale. Procedendo ad un esame più ampio non risultano presenti fitocenosi naturali di una qualche significatività o lembi relitti di bosco. Esternamente all'area di impianto le forme naturali, dove presenti, sono rappresentate dalla vegetazione ripariale del fiume Sacco e del fosso Cenica, che appare per molti tratti fortemente frammentata, discontinua e ridotta a sottili fasce a causa delle varie attività di origine antropica.

L'immediato intorno dell'impianto è caratterizzato da paesaggio a vocazione industriale e commerciale. Nelle zone limitrofe al comprensorio, si scorge poi la presenza di alcune abitazioni sparse di tipo residenziale e risultano assenti elementi di interesse storico o paesaggistico.

La sola componente vegetazionale di rilievo, individuabile nel Bosco Faito, è situato ad una distanza di oltre 500 mt dal sito di impianto.

Rumore

La caratterizzazione fornisce un inquadramento nell'ambito della normativa.

Non avendo il comune di Ceccano provveduto alla zonizzazione acustica del territorio, e in attesa di tale adempimento, i limiti assoluti di immissione da rispettare (trattasi di zona industriale e commerciale con presenza di un numero limitato di abitazioni) sono quelli richiamati nel D.P.C.M. 14.11.97

Tra la documentazione inerente la componente ambientale è presente la "Relazione acustica".

Salute pubblica

L'impianto oggetto dello studio è ubicato all'interno di un complesso industriale attivo, ricadente in zona ASI ... Nelle vicinanze si riscontrano in prevalenza realtà industriali e commerciali e in direzione sud-ovest al di là del fiume Sacco realtà agricole; non si riscontrano nell'intorno nuclei abitativi consistenti ma solo un piccolo agglomerato di tre o quattro case sparse di tipo residenziale.

L'area di interesse non è soggetta a sviluppo urbanistico di tipo residenziale e pertanto non si andranno verificare conflitti con gli effetti derivanti dalle azioni prodotte dall'impianto in esame.

Viabilità

L'attuale attività di smaltimento dei rifiuti speciali esercita da parte della Ditta RIZZI FRANCESCO comporta un numero giornaliero di automezzi in ingresso all'impianto in media pari a circa 10 mezzi/giorno.

L'incremento dei flussi veicolari pesanti legati alla gestione futura dell'impianto è stato stimato in media pari a 20 mezzi /giorno.

Complessivamente, l'incremento avrà uno scarso impatto sulla viabilità della zona in quanto comporterà un aumento minimo del traffico pesante già circolante

Impatti ambientali e interventi di mitigazione

Impatto sulla componente ambientale atmosfera

Le principali fonti d'impatto che potranno influire sullo stato della qualità dell'aria sono rappresentate dalle emissioni dei gas di scarico, dalle emissioni di polveri, dalle emissioni di sostanze odorigene, e dalle emissioni in atmosfera legate al trasporto dei rifiuti.

Come evidenziato ... il progetto in esame prevede l'installazione di appositi sistemi per la captazione e l'abbattimento degli inquinanti, tali da assicurare emissioni in atmosfera contenute nei limiti di legge, secondo quanto previsto nella PARTE QUINTA del D. Lgs. 152/2006 e dalle prescrizioni al riguardo presenti nel piano di Gestione dei Rifiuti della regione Lazio e dal D.M. 29 gennaio 2007.

Gli impianti di aspirazione, trattamento ed emissione in atmosfera delle arie esauste già presenti saranno potenziati e integrati con nuovi impianti che prevedranno il trattamento combinato delle arie esauste provenienti dai diversi comparti di impianto.

Sono infatti previsti 4 punti di emissione (Vedi Elaborato grafico T04A allegato all'istanza: Planimetria emissioni in atmosfera- Ante operam):

L'impianto nella configurazione attuale ha n.3 punti di emissione denominati rispettivamente:

- Punto di emissione E1 (impianto biologico-esistente e autorizzato)
- Punto di emissione E2 (impianto di stabilizzazione/solidificazione capannone 4 esistente e autorizzato)
- Punto di emissione E4 (Scrubber utilizzato per ridurre il tenore di ammoniaca negli scarichi idrici esistente e autorizzato- Emissione poco significativa).

Le emissioni convogliate esistenti sono regolarmente sottoposte a verifiche periodiche.

La ditta al momento e in relazione al presente progetto è in fase di adeguamento dell'impianto di abbattimento. Nella configurazione potenziata sarà aggiunto, infatti, il punto di emissione E5 (Vedi T04B allegata all'istanza: planimetria emissioni in atmosfera -Post operam) a valle di un sistema di abbattimento a servizio degli impianti di trattamento emulsioni, stabilizzazione/solidificazione, chimico-fisico-biologico, bonifica e lavaggio imballaggi e contenitori da 50.000 Nm³/h di cui si è ampiamente discusso nel Quadro progettuale.

Impatto sulla componente ambientale ambiente idrico

Gli impatti potenziali sull'ambiente idrico dovuti all'impianto sono essenzialmente riconducibili alle acque di prima pioggia, agli scarichi dei servizi igienici e agli scarichi industriali, nelle normali condizioni operative, e ad eventuali sversamenti di rifiuti, nelle condizioni di emergenza.

Reflui industriali

Lo scarico relativo ai reflui industriali deriva dall'attività di depurazione dei rifiuti. Gli effluenti depurati vengono convogliati in un pozzetto di misura e campionamento fiscale e poi nella rete fognaria consortile ASI, che le recapita nel depuratore consortile.

Reflui civili

Le acque reflue provenienti dai servizi sono raccolte e convogliate, come acque nere, direttamente all'impianto consortile.

Acque meteoriche

Le aree esterne (piazzali di transito, parcheggi, ecc.) di pertinenze dell'impianto sono pavimentate con calcestruzzo e rete elettrosaldata, telo in LDPE, nonchè dotate di idonea pendenza che forza il flusso di eventuali perdite accidentali verso i tombini di raccolta delle acque meteoriche.

Per evitare un effetto di dilavamento convogliando in maniera indiscriminata tutte le acque meteoriche all'impianto di trattamento, è stata installata una vasca di prima pioggia capace di accogliere le acque piovane che insistono su tali aree.

Le acque meteoriche di seconda pioggia separate da quelle di prima dal suddetto pozzetto sono invece convogliate direttamente nella canalizzazione rete acque bianche del Consorzio Asi di Frosinone.

Allo stesso modo, le acque di dilavamento dei tetti che non vengono mai a contatto con potenziali inquinati, vengono inviate direttamente nella canalizzazione per la rete acque bianche del Consorzio ASI di Frosinone.

La rete di raccolta acque di dilavamento tetti ha caratteristiche costruttive uguali a quelle della rete acque piazzali, anche se le acque in essa trasportate hanno un carico inquinante nullo o trascurabile.

Acque di dilavamento aree interne di lavoro

Le acque di dilavamento piazzali interni, che hanno origine nelle diverse aree di lavorazione e trattamento rifiuti solidi e liquidi, sono raccolte per mezzo di caditoie opportunamente distribuite all'interno delle aree di interesse.

Le acque reflue che si generano all'interno dei diversi capannoni saranno gestite in accordo a quanto riportato nella relazione tecnica.

In aggiunta si precisa che, al fine di poter operare nel tempo un monitoraggio dello stato della falda acquifera attraverso il campionamento periodico di acqua di falda da sottoporre ad analisi chimiche, sono installati n°2 piezometri a cielo aperto, uno a valle, denominato S2, e uno a monte dell'impianto, denominato S1 come da immagine di seguito riportata.

Per la sostanziale mancanza di reflui inquinanti e in funzione delle misure precauzionali descritte si può concludere che, relativamente ai corpi idrici delle zone in oggetto, non sono individuabili relazioni dirette con le emissioni dell'impianto, per cui a livello locale non si verificano impatti negativi sull'ambiente idrico.

Impatto sulla componente ambientale suolo e sottosuolo

Il SIA descrive sinteticamente misure e presidi atti a impedire interazioni, il proponente ritiene che il rischio di inquinamento del suolo sia praticamente inesistente.

Impatto sulla componente ambientale vegetazione, Flora, fauna e paesaggio

Nel SIA si ritiene che gli impatti sulla componente ambientale, in considerazione del confinamento dell'attività nell'area industriale e del contesto locale antropizzato, siano di bassa significatività.

Impatto sulla salute pubblica

Le problematiche prese in considerazione per quanto concerne gli aspetti igienico – sanitari per i lavoratori esposti e per la popolazione limitrofa sono:

- variazione del livello sonoro nell'area circostante l'impianto;*
- possibile sviluppo di polveri, emissioni odorigene e gas di scarico derivanti dalla circolazione dei veicoli impegnati nel conferimento del materiale e dalla gestione dell'impianto stesso;*
- tutela sanitaria del personale addetto;*

Incidenza degli interventi e delle misure di mitigazione

Nel SIA nell'omonimo capitolo sono descritti gli interventi e le misure di contenimento sia di tipo progettuale che gestionale ... che permettono di escludere, o quantomeno minimizzare, i fattori di impatto durante la fase di esercizio.

Procedure gestionali: La gestione operativa della piattaforma impiantistica in esame comprende diversi aspetti che vanno dalle modalità di stipula del contratto di smaltimento, allo scarico dei rifiuti in

piattaforma, alle modalità di conduzione degli impianti di trattamento ed infine, non meno importanti, agli aspetti connessi alla sicurezza nello smaltimento.

Misure di contenimento degli sversamenti accidentali: Per ridurre al minimo gli impatti negativi che potrebbero derivare da sversamenti di rifiuti sul suolo, sottosuolo, atmosfera e ambiente idrico sono state previste adeguate misure. La pavimentazione interna ai capannoni è dotata di sistema di drenaggio dei liquidi sversati, con raccolta e invio a specifico trattamento all'interno della piattaforma stessa.

La pavimentazione esterna è dotata di sistema di raccolta delle acque di prima pioggia e successivo trattamento con impianto di depurazione.

Il parco serbatoi per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi è dotato di bacino di contenimento con pompa di rilancio in testa al serbatoio stesso.

Misure e procedure di pronto intervento in caso di sversamenti: In caso di sversamento di rifiuti interverrà prontamente il personale d'impianto addetto all'emergenza per contenere le sostanze sversate e bonificare l'area. oltre ai fattori di mitigazione precedentemente descritti, è previsto l'impiego di materiali assorbenti da utilizzare per tamponare e raccogliere le eventuali perdite.

Al fine di intervenire prontamente in caso di sversamenti di rifiuti nelle zone di stoccaggio a seguito di rotture accidentali dei contenitori, serbatoi o durante la movimentazione dei rifiuti ed incendio, sono state predisposte delle procedure interne per definire e divulgare a tutti i dipendenti le modalità di intervento per minimizzare o arginare il potenziale inquinamento del suolo, sottosuolo, dell'atmosfera e delle risorse idriche, nonché per preservare la salute dei lavoratori esposti. Tali procedure vengono anche consegnate al personale esterno addetto al trasporto dei rifiuti. Per le situazioni d'emergenza ambientale è stato anche predisposto un piano di emergenza interno ed è stata definita la squadra di pronto intervento e i relativi responsabili.

Con nota del 9 giugno 2014 è pervenuta dall'Area Ciclo Integrato dei Rifiuti la documentazione integrativa predisposta dal proponente successivamente alla conferenza di servizi A.I.A. del 23.10.2012 in cui si risponde:

- alle richieste di ARPA Lazio in merito alla gestione delle acque reflue, di prima pioggia, allo scarico acque seconda pioggia e meteoriche dei pluviali nonché in merito alla gestione rifiuti, emissione sonore e in atmosfera;
- alle richieste della Provincia di Frosinone per emissioni in atmosfera e gestione rifiuti.

Tra gli altri elaborati integrati lo "Studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera", già citato nella presente relazione nella descrizione della caratterizzazione della componente atmosfera, ed ulteriori elaborazioni in tema di impatto acustico.

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti successiva alla revisione del progetto iniziale, di cui il tecnico Dott. Roberto Mastracci ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 38, 47, e 76 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n.445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura;

Il progetto valutato riguarda l'ampliamento e ristrutturazione con aumenti qualitativi e quantitativi dell'esistente impianto sito nel Comune di Ceccano della Ditta proponente Rizzi Francesco,

intervento ricadente anche nella normativa A.I.A. quale modifica sostanziale di un impianto autorizzato in A.I.A..

Il comma 2-ter dell'art.35 parte 2^a D.Lgs.152/2006 e s.m.i. stabilisce che le procedure di V.I.A. ed A.I.A. avviate precedentemente all'entrata in vigore del decreto medesimo sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento, ovvero nella fattispecie l'istanza di V.I.A.-A.I.A. integrata è stata presentata ai sensi dell'art.1 comma 21 della L.R. 14/2008 e quindi l'istruttoria di VIA si è svolta in connessione con il procedimento di A.I.A. acquisendone tutti i pareri espressi nell'ambito delle relative conferenze di servizi.

Pertanto si rileva che sono pervenute tutte le comunicazioni inerenti le conferenze di servizi A.I.A. svoltesi presso l'Area Ciclo Integrato dei Rifiuti e le varie fasi inerenti il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

In particolare si sono svolte conferenze di servizi nelle date del 01/07/2010, 19/10/2010, 16/12/2010, 10/05/2011, 04/10/2011, 23/10/2012, 12/06/2015 i cui verbali sono pervenuti con i relativi atti, documentazioni integrative, nelle premesse riportate nel dettaglio, nonché i pareri acquisiti.

Visti, pertanto, i pareri da considerarsi acquisiti in relazione all'art. 26 comma 4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.:

- parere favorevole con prescrizioni dell'Area Difesa del suolo regionale, nota prot.n.136169 del 3/06/2010;
- nota prot.n.179121 del 11/10/2010 della Direzione Regionale Agricoltura, Area Territorio Rurale e Credito della Regione Lazio con cui si evidenzia di non aver motivo ad esprimere il parere richiesto, non sussistendo la fattispecie di cui all'art. 2 della L.R. 1/1986 e che l'intervento, per quanto di competenza, può avere libero corso;
- prot.n. 1231 del 14/01/2011 MiBACT Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo nella quale, in considerazione che sull'area di intervento non verranno realizzati nuovi manufatti, si ritiene di non avere alcuna competenza e che non necessita l'autorizzazione paesistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004;
- nulla osta con prescrizioni da parte della AUSL Frosinone propt.n.672 del 10/05/2011;
- il rappresentante dell'area Urbanistica e Beni Paesaggistici di Roma, Frosinone e Latina della Regione Lazio, nella conferenza del 19/10/2010 ha preso atto che non ci sono nuove opere edilizie sull'area di intervento, con particolare riferimento alla fascia di rispetto dei corsi di acqua pubblica, e ha comunicato che l'autorizzazione del progetto in esame non necessita di autorizzazione paesaggistica ai sensi degli artt.146 e 159 del D.Lgs.42/2004;
- parere favorevole del Consorzio ASI di Frosinone, nota prot.3317 del 20/09/2011;
- parere favorevole con prescrizioni dell'Autorità di Bacino del Fiume Liri-Garigliano e Volturno, nota prot.n.8966 del 18/10/2011;
- nota prot.n. 416655 del 29/10/2012 dell'Area Urbanistica e Copianificazione Comunale Provv. FR - LT - RI - VT con cui non si rilevano motivi ostativi sia per quanto riguarda gli aspetti urbanistici che gli aspetti paesaggistici;
- note prot.n. 97867 del 10/12/2015 e prot.n. 99708 del 16/12/2015 di ARPA Lazio rispettivamente Sezione Provinciale Frosinone e Direzione Tecnica;
- prot.n. 585345 del 24/11/2015 dell'Area Ciclo Integrato dei Rifiuti in cui non si ritiene applicabile il comma 10 dell'art. 242 del D.Lgs. 152/2006;

Visto i certificati di destinazione urbanistica rilasciati dal Comune di Ceccano che attestano la seguente situazione:

rilasciato in data 22/07/2009

i terreni siti in Ceccano al Foglio 3 mappali nn.974-591-1007-1009-1008-1010-123-593-594 sono destinati a Zona Mista (art. 25 N.T.A. del P.R.T.A.S.I.) e risultano gravati dal vincolo Autorità di bacino (L.183/89-L.365/00);

rilasciato in data 30/09/2015

i terreni siti in Ceccano al Foglio 3 mappali nn.974-593-594 risultano gravati dai seguenti vincoli:

- Vincolo Paesaggistico (art.142 D.Lgs.42/04)(parte);
- Vincolo Autorità di Bacino (L.183/89-L.365/00)(Fascia C);

i terreni in oggetto hanno le seguenti prescrizioni urbanistiche:

- ricadono in zona “D” – Industria e Piano ASI (art.21 N.T.A. del PRG). All’interno del piano ASI ricadono in zona a “destinazione mista” (art.25 N.T.A. del PRT ASI);

Conclusioni

Sulla base dell’istruttoria svolta, degli atti delle conferenze di servizi per l’A.I.A., dalla documentazione esaminata e dalle dichiarazioni del proponente:

- il progetto non prevede realizzazione di nuovi edifici o ampliamenti su nuove aree rispetto a quelle autorizzate;
- i quantitativi richiesti sono comunque particolarmente rilevanti considerato che si passa da un totale di 54.750 t/a attualmente autorizzati di soli rifiuti non pericolosi a 195.00 t/a di rifiuti liquidi e 44.300 di rifiuti solidi non pericolosi, mentre vengono inseriti ex novo 95.900 t/a di rifiuti pericolosi tra liquidi e solidi, per un totale complessivo di 335.200 t/a;
- le attività presenti nelle immediate vicinanze sono tutte di carattere industriale e commerciale;
- non sono presenti abitazioni a distanza di 500 m, si rileva la presenza di un insediamento abitativo composto 4 edifici ubicato a circa 300 m al di la del fiume Sacco mentre, da analisi effettuata nel SIA, non risultano edifici sensibili nel raggio di 2 km quali scuole, ospedali, centri turistici, impianti sportivi;
- l’impianto non risulta ricadere comunque in prossimità di aree di espansione residenziale;
- l’area in questione è classificata come “Zona industriale- D” ed è sita nel contesto dell’ASI Frosinone;
- i punti emissivi in atmosfera considerati nello scenario progettuale contenuto nello studio di dispersione inquinanti sono E1, E2 e E5 mentre nella relazione tecnica e nelle tavole progettuali questi comprendono anche il punto E4;
- il nuovo punto di emissione E5 è a valle di un sistema di abbattimento a servizio degli impianti di trattamento emulsioni, stabilizzazione/solidificazione, chimico-fisico-biologico, bonifica e lavaggio imballaggi e contenitori;
- il proponente, in merito all’adeguamento del quadro emissivo effettuato, dichiara che la riduzione sostanziale dei flussi di massa di polveri ai punti emissione autorizzati (E1, E2) e l’installazione di nuovi sistemi di abbattimento a servizio del nuovo punto E5 (scrubber e filtri a maniche ad alta efficienza) porta al miglioramento della qualità dell’aria in tutto il dominio computazionale;
- l’accesso avviene mediante strada ASI all’interno della zona industriale e quindi la viabilità presenta caratteristiche idonee all’attività in argomento;
- in termini di traffico veicolare dovuto al passaggio di mezzi per il conferimento, di emissioni di rumore, di vibrazioni strutturali e polveri diffuse, non risultano emersi elementi di incompatibilità con il contesto produttivo e industriale;

- per quanto concerne il contesto insediativo di pertinenza dello stabilimento, il proponente ha evidenziato le attività limitrofe tra le quali, come attestato anche dalla ASL Frosinone, è presente una attività ad incidente rilevante (deposito carburanti Ovegas srl);
- visto che con Deliberazione del C.R. 18 gennaio 2012 n.14 è stato approvato il Piano di Gestione dei Rifiuti regionale e che tale strumento di pianificazione e programmazione risulta comunque il riferimento attuale per quanto concerne la materia dei rifiuti, il progetto dovrà risultare coerente con i criteri ivi previsti;
- per quanto concerne la localizzazione dell'impianto nel contesto del SIN "Bacino del fiume Sacco", dagli atti della conferenza per l'A.I.A., risulta che il proponente ha redatto e presentato il Piano di caratterizzazione secondo le indicazioni del MATTM e che il Ministero abbia espresso parere positivo con la prescrizione che lo stesso sia assoggettato alle attività di verifica e controllo da parte di ARPA Lazio;
- per quanto concerne il punto precedente, ARPA Lazio, nella nota prot.n. 97867 del 10/12/2015, ha ribadito che le attività di verifica e controllo di propria competenza sono poste in essere sulla base di un Piano di caratterizzazione approvato nelle forme previste dalla normativa vigente;
- il progetto dovrà comunque essere realizzato nella più puntuale rispondenza e coerenza alle B.A.T. di settore;

Riscontrato che le informazioni contenute negli elaborati fanno riferimento a quanto previsto dall'Allegato VII, alla parte 2^a del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Per quanto sopra rappresentato

Effettuata la procedura di V.I.A. ai sensi dell'art 23, parte II, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., avendo valutato le interrelazioni tra il progetto proposto ed i fattori ambientali coinvolti ed in relazione alle situazioni ambientali e territoriali descritte in riferimento all'Allegato VII, parte II del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., visti i pareri espressi nell'ambito della conferenza di servizi per l'A.I.A., si conclude l'istruttoria di compatibilità ambientale individuando le seguenti prescrizioni:

Autorizzazioni e verifiche

1. il progetto potrà avere esecuzione successivamente alla conclusione delle attività previste dal Piano di caratterizzazione approvato secondo la normativa vigente e dei riscontri di verifica e controllo da parte dell'ARPA Lazio;
2. dovrà essere verificata la coerenza con i criteri di localizzazione e le indicazioni del vigente Piano di Gestione dei Rifiuti del Lazio approvato con Deliberazione del C.R. 18 gennaio 2012 n.14 nonché rispetto alla normativa vigente, in particolare per quanto concerne la presenza a distanza di circa 300 metri dall'impianto di abitazioni e attività commerciali;
3. dovrà essere verificata la congruità dell'ampliamento tipologico e quantitativo dei codici CER da trattare con le aree e le caratteristiche impiantistiche nonché rispetto alla capacità ambientale del contesto territoriale interessato;
4. dovrà essere verificata la corrispondenza dell'elenco dei CER attualmente autorizzati con gli elenchi riportati nelle tabelle della Relazione tecnica generale E01 – (B.18 – C.6);
5. per le operazioni di miscelazione dovrà essere verificato, come previsto dall'art. 187 del D.Lgs. 152/2006, che queste possano essere effettuate senza pericolo per la salute umana e che la metodologia descritta in progetto possa garantire l'assenza di pregiudizio per l'ambiente;
6. dovrà essere verificata la conformità delle opere esistenti rispetto al vincolo paesaggistico relativo alla fascia di rispetto del fosso Cenica;
7. in relazione all'aumento della quantità annua da 54.750 t/a a 335.200 t/a dovrà essere

verificato l'effettivo miglioramento della qualità dell'aria dichiarato dalla Società ottenibile con le misure proposte;

Misure generali e gestionali

8. in merito agli impianti di aspirazione, trattamento ed emissione in atmosfera delle arie esauste già presenti sia garantito il potenziamento e l'integrazione con nuovi impianti idonei al trattamento combinato delle arie esauste provenienti dai diversi comparti dell'impianto;
9. dovrà essere massimizzato il recupero delle acque di prima pioggia trattate nonché delle acque di seconda pioggia e provenienti dai pluviali delle coperture dei capannoni per gli utilizzi industriali, di lavaggio e antincendio dell'impianto nonché per la manutenzione delle opere a verde;
10. per quanto concerne il passaggio dei mezzi di trasporto dovrà essere minimizzato l'innalzamento delle polveri mediante:
 - contenimento della velocità dei mezzi;
 - utilizzo di mezzi con emissioni acustiche e di scarico a norma;
 - velocità ridotta dei mezzi gravitanti all'interno dell'area di impianto;
 - eventuale protezione dei cumuli di inerti e sabbie mediante barriere fisiche antivento;
11. dovranno essere identificate con segnaletica ben visibile, per dimensioni e collocazione, tutte le aree di lavorazione in base alla normativa vigente;
12. l'attività di gestione dei rifiuti sia in ingresso che in uscita, come pure la gestione degli impianti nelle aree di lavorazione, dovrà avvenire comunque in conformità e nel rispetto della normativa vigente;
13. dovranno essere attuate tutte le misure atte al contenimento degli impatti derivanti dalle emissioni in atmosfera con l'adozione di sistemi di abbattimento, ad alta efficienza, di polveri ed odori da installare in corrispondenti punti di emissione relativi ai reparti di trattamento rifiuti liquidi e solidi;
14. deve essere assicurato il contenimento di ogni possibile evento connesso a sversamenti accidentali; siano adottate tutte le misure affinché anche in concomitanza di tali eventi rifiuti con caratteristiche fra loro incompatibili non vengano in contatto;
15. deve essere garantita la attuazione di presidi appositamente ubicati nelle zone adibite alle varie operazioni di stoccaggio e di trattamento attrezzati con sostanze adsorbenti, di detersivi-sgrassanti e di sanizzanti da utilizzare in caso di perdite e sversamenti accidentali;
16. lo stoccaggio dei contenitori dei rifiuti deve avvenire in apposite aree impermeabilizzate e dotate di bacini di contenimento adottando comunque tutte le misure affinché non si verifichino perdite e sversamenti;
17. la documentazione relativa alla registrazione dei parametri di funzionamento dell'impianto chimico-fisico deve essere conservata ed esibita su richiesta delle competenti autorità;
18. l'area destinata alle operazioni di carico e scarico dei rifiuti da effettuare con gli automezzi in entrata deve essere distinta e separata dalle altre aree di lavorazione;
19. gli automezzi conferenti da e per l'impianto di trattamento rifiuti devono possedere tutte le necessarie segnaletiche previste dalla normativa vigente in materia di trasporto di rifiuti;
20. dovrà essere costantemente verificato che il traffico veicolare dovuto all'esercizio dell'impianto risulti compatibile con il contesto produttivo ed industriale della zona e che non si determinino variazioni rilevanti e significative, rispetto allo stato attuale, in termini di emissioni degli scarichi e di innalzamento delle polveri;
21. dovranno essere realizzate tutte quelle opere finalizzate al contenimento e alla mitigazione dell'impatto su suolo e sottosuolo previste in progetto e comunque necessarie dalla normativa vigente, finalizzate ad evitare il contatto tra eventuale rilascio di sostanze inquinanti rilasciate durante la movimentazione dei rifiuti, in particolare: pavimentazione cementata con muretto perimetrale, reti di raccolta acque meteoriche in modo da evitare ruscellamento

verso l'esterno, pavimentazione impermeabilizzata interna ai capannoni, serbatoi e vasche di contenimento e di stoccaggio dei rifiuti a tenuta;

22. le attività previste dal progetto dovranno essere gestite in base alla redazione e all'applicazione di un piano di sicurezza, di un piano di emergenza, di un piano di manutenzione e di un piano di monitoraggio nonché di un piano di evacuazione per mettere in atto le misure di salvaguardia previste;
23. il complesso impiantistico sia sottoposto a periodiche manutenzioni, sia per quanto riguarda le diverse sezioni impiantistiche, sia per quanto riguarda le opere soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni e alle vasche di contenimento in modo tale da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione dell'ambiente;
24. siano prese tutte le misure idonee a evitare possibili impatti da rumore, prioritariamente mediante l'utilizzo di macchinari con emissioni a norma;
25. si dovrà provvedere ad effettuare un monitoraggio delle emissioni acustiche al fine di verificare il rispetto dei limiti di legge adottando tutte le misure necessarie in caso di superamento degli stessi;
26. i rifiuti in ingresso e in uscita dovranno essere separati per tipologie omogenee e stoccati a seconda della tipologia dei rifiuti nelle apposite aree dedicate; gli stoccaggi nelle aree esterne dovranno comunque avvenire in aree impermeabilizzate e tettoiate, con una suddivisione delle superfici in funzione della tipologia di rifiuto pericoloso e non pericoloso;
27. le aree di stoccaggio adibite a operazioni di smaltimento e recupero, dovranno essere delimitate, separate ed identificate con apposita segnaletica indicando il tipo di rifiuto in ingresso e in uscita, codice CER, principali indicazioni gestionali e relative allo svolgimento in sicurezza delle operazioni di carico/scarico;
28. lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi dovrà essere attuata in base alla normativa vigente in materia di rifiuti;
29. tutti i rifiuti dovranno essere stoccati in cassoni coperti, big bags, bulk e/o fusti, mentre i rifiuti conferiti con autocisterne devono essere subito scaricati nei serbatoi e nelle vasche dedicate;
30. non sono consentite operazioni di trattamento e recupero di rifiuti in aree scoperte;
31. dovranno essere realizzati sistemi di allarme antincendio idonei ed appropriati a seconda del tipo di attività da svolgere nelle singole aree dei capannoni;
32. l'esercizio delle attività di gestione dei rifiuti dovrà essere basato sul rispetto e utilizzazione delle migliori tecniche possibili (B.A.T., Best Available Techniques) in base alla normativa vigente;

Misure di monitoraggio e controllo

33. dovrà essere verificata mediante ispezioni periodiche l'efficacia di tutte le operazioni di monitoraggio e controllo proposte per le attività di gestione dei rifiuti alla presenza di ARPA Lazio;
34. dovrà essere monitorata, verificata e certificata la riduzione dei flussi di massa di polveri ai punti di emissione autorizzati e il corretto esercizio del sistema di abbattimento a servizio del nuovo punto emissivo E5;

Interventi di piantumazione e di mitigazione a verde

35. dovrà essere messo a dimora a ridosso delle recinzioni di tutta l'area impiantistica un rampicante sempreverde di pari altezza al fine di schermare l'eventuale trasporto di polveri e odori;
36. dovrà essere garantita la realizzazione di fasce di mitigazione vegetazionale dell'altezza minima di 3 m lungo tutto il perimetro dell'area dell'insediamento impiantistico verso le aree circostanti, viabilità ed ambienti naturali; tali fasce vegetazionali dovranno essere realizzate attraverso l'utilizzo di essenze coerenti ed in accordo con i caratteri vegetazionali dei luoghi e

costituite da specie arboree, arbustive e cespugli;

37. sia effettuata regolare manutenzione delle opere a verde utilizzando fertilizzanti naturali e ammendanti organici;

Sicurezza dei lavoratori, in particolare in riferimento all'inserimento di codici CER pericolosi, di operazioni di miscelazione e di nuove attrezzature impiantistiche e procedure gestionali previste in progetto:

38. sarà cura della Società garantire la presenza di personale qualificato ed adeguatamente addestrato per la gestione dei rifiuti nell'impianto in grado di adottare in maniera tempestiva le procedure di emergenza sulla base della vigente normativa;
39. l'esercizio dell'impianto dovrà avvenire nel rispetto delle normative in materia di sicurezza, di igiene e tutela dei lavoratori, rispetto al rischio di incidenti; dovranno comunque essere garantiti tutti i provvedimenti necessari alla salvaguardia della salute dei lavoratori in tutte le fasi previste in progetto;
40. tutto il personale che opererà all'interno del sito, sia opportunamente istruito sulle prescrizioni generali di sicurezza e sulle procedure di sicurezza ed emergenza dell'impianto;
41. tutto il personale addetto alle varie fasi di lavorazione deve utilizzare i DPI e gli altri mezzi idonei secondo quanto previsto dalla normativa vigente sulla sicurezza e dovranno essere garantiti tutti i provvedimenti necessari alla salvaguardia della salute e dell'incolumità dei lavoratori all'interno delle singole aree;
42. si dovrà adempiere al puntuale rispetto delle prescrizioni normative previste dal D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. durante tutte le fasi di esercizio, al fine di ridurre i rischi per gli addetti ai lavori.

Verifiche di ottemperanza

Per l'aspetto relativo al rischio idraulico, considerato che nella relazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del 2015 si rileva, per il fiume Sacco, che la situazione di maggiore criticità è costituita dalla presenza di estese aree di pericolosità a monte dell'abitato di Ceccano che interessano zone a destinazione industriale di significative dimensioni e che risulta possibile che l'inondazione diventi veicolo di trasporto in alveo di sostanze tossiche e/o comunque capaci di incidere sulla qualità delle acque e dei suoli, si ritiene necessario che debba essere aggiornato e acquisito il parere dell'autorità di Bacino competente per l'accertamento di conformità e per le specifiche prescrizioni di sicurezza.

Il parere della predetta autorità andrà acquisito in sede di A.I.A. e successivamente trasmesso all'Area V.I.A. per il debito riscontro.

Per l'aspetto relativo al rischio di incidente rilevante connesso alla presenza in prossimità dell'impianto Ovegas srl:

- dovrà essere confermata la compatibilità dell'ampliamento in progetto attraverso la coerenza con la specifica normativa al fine di verificare la possibilità della coesistenza sostenibile di nuove attività, in particolare la gestione di rifiuti pericolosi, con stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
- verifica dell'acquisizione del parere del Comando Provinciale dei VVF ai sensi dell'art. 3 del DPR 151/2011 inerente l'esame di progetti che comportano un aggravio delle preesistenti condizioni di sicurezza antincendio;
- verifica dell'idoneità della viabilità di accesso all'area di impianto in funzione della gestione delle emergenze della vicina attività ad incidente rilevante;
- verifica della uniformazione al Piano di emergenza della Ovegas srl, come richiesto dal Comune



di Ceccano con prot.n. 2008/11 del 21/09/2011.

Anche le verifiche in merito all'aspetto relativo al rischio di incidente rilevante andranno acquisite in sede di A.I.A. e successivamente trasmesse all'Area V.I.A. per il debito riscontro.

La presente istruttoria tecnica è redatta in conformità della parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Il presente documento è costituito da n. 22 pagine inclusa la copertina.